

Carife, accordo raggiunto

Firma alle 3 della notte di martedì, licenziamenti evitati. ALLE PAGINE 12 E 13

Carife, accordo fatto Fuori oltre 150 addetti

Evitati i licenziamenti, via agli esodi volontari e al fondo di solidarietà
Niente taglio degli stipendi, ma dal 2015 20 giornate di solidarietà per tutti

Prima l'ok dei commissari. Pochi minuti dopo, la firma dei sindacati. Alle 3 di ieri, dopo una trattativa non-stop iniziata nel pomeriggio e protrattasi per 11 ore, è stato siglato l'accordo che evita i licenziamenti del personale Carife e che consente di «assorbire completamente gli esuberi, attraverso una combinazione di interventi», come riporta il comunicato sindacale diramato nella notte alle redazioni dei giornali.

Una decina di cartelle che fissano i passaggi e gli strumenti a disposizione dei commissari Bruno Inzitari e Giovanni Capitanio per recuperare i 35 milioni di euro ritenuti indispensabili per avviare il risanamento dei bilanci della banca, al culmine di una crisi aziendale che dura ormai da quattro anni. Il sì congiunto delle parti consente di chiudere, dopo quattro mesi, una procedura aperta il 1° agosto scorso con la dichiarazione di 295 esuberanti da parte dei commissari. L'altra notte l'intesa ha sancito due punti ritenuti irrinunciabili dai sindacati: nessun licenziamento e nessun taglio lineare agli stipendi.

È stata infatti esclusa la «decurtazione percentuale» delle retribuzioni assieme all'opzione che prevedeva un possibile intervento sul Contratto integrativo aziendale che resterà in vigore fino alla «naturale scadenza», precisano nel comunicato le sei sigle sindacali impegnate nella vertenza: DirCredito, Fabi, Fiba Cisl, Cgil Fisac, Ugl, UILCA-UIL.

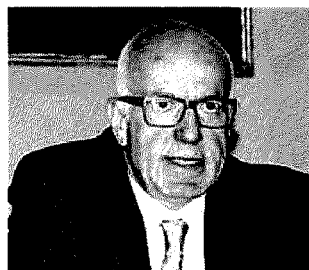
I termini dell'intesa prevedono circa 150 uscite volontarie e

incentivate dal lavoro. Sono 130, unità più unità meno, i dipendenti che otterranno lo 'scivolo' fino a 5 anni, per poi accedere direttamente alla pensione. Saranno retribuiti dal Fondo nazionale di solidarietà con un assegno che corrisponde all'incirca al 70% dello stipendio pieno. A questo zoccolo si aggiungeranno 12-14 dipendenti interessati all'esodo incentivato, cioè alla rinuncia volontaria al posto con il corrispettivo del versamento in busta paga di una annualità. Coinvolgerà un ristrettissimo drappello di addetti (1-2, 4-5 o 7-8 a seconda delle fonti sindacali consultate) la clausola che impone il pensionamento per chi ha raggiunto i requisiti minimi ma potrebbe continuare il servizio. I contratti part-time (con modalità da definire e cadenzare nel tempo) dovrebbero più che raddoppiare, fino a quota 80. Infine le «giornate annue di solidarietà», con le quali si è scongiurato il taglio della busta paga: 20 giornate per tutti (dirigenti e non) dal 2015 al 2018; per il 2014 vale l'accordo già raggiunto sulle giornate 'solidali' non contingentate e su base volontaria, al quale hanno aderito, per periodi differenziati e personalizzati, oltre 800 lavoratori per un totale di 13mila giornate. Si potranno detrarre dalle giornate di solidarietà, con l'ok dell'azienda, 5 giornate in occasione delle feste comandate. Ultimo aspetto sostanziale, il trattamento riservato ai dipendenti della controllata 'Commercio & Finanza', con se-

de a Napoli, e al personale delle filiali romane, che sono una quindicina. Chi dovrà trasferirsi a Ferrara (i sindacati calcolano una sessantina di persone) percepirà un contributo mensile lordo di 600 euro.

Per la mobilità interna a più breve raggio (tra le agenzie emiliane e del Veneto) è prevista un'"indennità di disagio" che - secondo i sindacati - dovrebbe scoraggiare gli spostamenti troppo distanti. (gi.ca.)



**Il tavolo dei sindacalisti durante una recente assemblea in Fiera**

Dall'altra parte del tavolo delle trattative, sedevano ieri i commissari Bruno Inzitari (nella foto) e Giovanni Capitanio che da circa sei mesi reggono le sorti della Cassa di Risparmio di Ferrara. Una lunga giornata anche per loro, con una mediazione conclusiva che è

durata ore prima che si potesse intravedere l'ultima decisiva schiarita (Inzitari poi è partito per Milano). Per i vertici nominati da Bankitalia col mandato di risanare i (seriali) bilanci in rosso dell'istituto di credito la conclusione dell'accordo sindacale

rappresenta un importante passo sulla via del risanamento. L'obiettivo era creare le condizioni per una manovra da 35 milioni di euro di risparmi. La consistente fuoriuscita di dipendenti imporrà un intervento capillare di riorganizzazione interna.



Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

**Ore 3.44: l'e-mail con l'annuncio**

Al termine di una lunga ed estenuante trattativa, è stato raggiunto un Accordo tra i Commissari e le OOSS per la definizione della procedura aperta con lettera del 1° Agosto scorso, con la quale l'Azienda aveva dichiarato 295 esuberanti. A fronte di questo drammatico scenario, l'Accordo raggiunto ha assorbito completamente gli esuberanti, attraverso una combinazione di interventi che andiamo sinteticamente a riassumere:

- uscite volontarie attraverso il Fondo di Solidarietà e gli Esodi incentivati (già anticipate dal precedente Accordo)
- accesso alla Pensione per tutti coloro che hanno già maturato i requisiti A.G.O.
- incremento del numero del part time
- nr. 20 giornate annue di solidarietà per tutto il Personale a partire dal 2015 e fino al 2018, in aggiunta a quelle su base volontaria, già richieste con la manifestazione di interesse inviata all'Azienda, e da fruire nel 2014.

E' stato evitato qualunque intervento sugli istituti del Contratto Integrativo Aziendale, che resterà in vigore fino alla sua naturale scadenza. Inoltre è stato contrastato con successo l'intento di procedere ad una decurtazione percentuale delle retribuzioni. La mobilità territoriale che riguarderà i colleghi delle Zone di Napoli e Roma verrà economicamente sostenuta da un contributo mensile lordo di €.600,00. Per tutti gli altri trasferimenti rimane in vigore il trattamento economico previsto dall'indennità di disagio. A breve verranno indette le Assemblee del Personale per illustrare nel dettaglio i contenuti dell'Accordo e sottoporlo alla valutazione dei lavoratori.

2013FAB1009

LE RAPPRESENTANZE SINDACALI AZIENDALI
Cassa di Risparmio di Ferrara SpA in A.S. e Carife S.E.I.
DIRCREDITO FABI FIBA/CISL FISAC/CGIL UGL/CREDITO UILCA/UIL

Subito dopo la firma dell'accordo sugli esuberanti Carife i sindacati hanno inviato alle redazioni un comunicato stampa in cui sono state riassunte le principali condizioni fissate dall'intesa Alla 'Nuova' l'e-mail è giunta alle 3.44

I quattro anni di una lunga crisi

Nel 2009 i primi segnali, poi il cambio del cda e infine il commissariamento

Quattro anni lunghissimi e vissuti nell'incertezza, tra bilanci in rosso, corposi aumenti di capitale, processi che hanno coinvolto una parte del vertice della banca. Infine il commissariamento e la prospettiva dei licenziamenti collettivi. Per Carife, probabilmente, è il periodo più cupo di una storia iniziata 175 anni fa con la fondazione dell'istituto, nel 1838.

Quattro anni di crisi gravissima, che hanno sgretolato antiche certezze, reso precari i posti di lavoro e colpito i risparmi di chi aveva scommesso sulla solidità di un'istituzione dell'econo-

mia locale, a partire dagli azionisti. I primi tratti della parabola discendente si impongono all'attenzione generale nell'estate del 2009, quando scoppia il caso Murolo. L'ex direttore viene escluso dopo una ispezione di Bankitalia che evidenzia scoperti per operazioni immobiliari ritenute discutibili.

Gli subentra Giuseppe Grassano, che mentre studia soluzioni e progetti per restituire alla Cassa la sua credibilità è costretto a depositare per la prima volta nella storia dell'istituto un bilancio semestrale in rosso. L'impresa del rilancio dell'istituto si pre-

senta tutt'altro che agevole. Pochi mesi dopo esce di scena il presidente, Alfredo Santini. Nell'aprile 2010 entra al suo posto Sergio Lenzi, che non lesina critiche alla gestione precedente e cerca di impostare il nuovo corso di Carife. Nel maggio 2011 la nuova cura è pronta e si chiedono sacrifici anche alla città: l'assemblea delibera un aumento di capitale da 150,2 milioni di euro con l'offerta di azioni, operazione che si chiude con successo pochi mesi dopo. Una cura che non servirà, visto che nel novembre 2012, Bankitalia manda i suoi ispettori che ravvisano

vistose anomalie: vengono chieste coperture sui crediti a rischio e accantonamenti straordinari. La scorsa primavera si presenta il quarto bilancio in rosso consecutivo, a livelli record: -104,4 milioni. Bankitalia invia a Ferrara il commissario Bruno Inzitari, il cda viene esautorato.

Poco dopo gli viene affiancato il secondo commissario, Giovanni Capitanio. Il 1° agosto il vertice che ha preso le redini dell'istituto presenta la terapia: 295 esuberi. La trattativa parte poche settimane dopo e si chiuderà con l'accordo nella notte fra il 26 e il 27 novembre 2013.

LA PROSSIMA SETTIMANA

L'assemblea con il personale sarà convocata in Fiera



■ Ai dipendenti Carife il contenuto dell'intesa sarà presentato ufficialmente la prossima settimana. L'incontro dovrebbe svolgersi mercoledì prossimo alla Fiera.

Undici ore al tavolo e per spuntino pizza o McDonald's

Al mattino incontri preparatori, poi il rush finale fino a notte
I sindacalisti: intesa amara, ora per i commissari niente alibi

Nessuno ha pensato di brindare (tè delle macchinette, compreso) dopo aver chiuso l'accordo sulla vertenza Carife, alle 3 di ieri mattina. «Non c'era niente da festeggiare, purtroppo - commentano in coro i sindacalisti Mauro Fanan (DirCredito) ed Enrico Brandani (Ugl Credito) - Quell'intesa costerà purtroppo sacrifici pesanti a tutti i dipendenti della banca, ma porrà le basi per il rilancio dell'azienda. Ora il pallino passa ai commissari, dovranno consentire alla Cassa di tornare a rivestire il ruolo che le spetta nell'economia locale». La data del 26 novembre resterà impressa nella memoria di molti protagonisti del rush finale che ha visto impegnate per ore e ore le controparti nel tentativo di chiudere una trattativa aperta quattro mesi fa e preannunciata dal commissariamento dell'istituto di credito, il 30 maggio scorso. La preparazione dell'incontro pomeridiano è iniziata, sia negli uffici della direzione della banca che in quelli sindacali, diverse ore prima.

I rappresentanti locali delle organizzazioni dei lavoratori hanno iniziato a fissare i paletti dell'ultima tappa del negoziato a partire dalle 9.30 del mattino. Un'ora e mezza dopo si sono aggiunti i referenti nazionali per stendere le proposte da sottoporre alla controparte, con la quale era fissato l'incontro a partire dalle 16. L'agenzia di via Bologna è stata scelta come sede della trattativa per una questione logistica: possiede infatti gli spazi in grado di ospitare una platea molto numerosa. Solo i rappresentanti sindacali, l'altro ieri, erano una quarantina, oltre alla delegazione della direzione e ai commissari. Il primo abboccamento era programmato tra sindacati e funzionari dell'Ufficio personale della banca che poi si sono raccolti in riunione con i commissari, Inzitari e Capitano, giunti in serata. Valutazione del documento e controproposta. La trattativa è proceduta con successivi aggiustamenti, ma prima «che si potesse avere un'idea precisa sull'esito posi-



La sede Carife. Sopra Enrico Randani (a sin.) e Giovanni Capitano

vo della vertenza abbiamo dovuto attendere l'1-1.30 di notte», rammenta Fanan. A quell'ora si è incardinato il faccia a faccia decisivo con i commissari e fra le 2 e le 3 è stata messa a punto la versione concordata del documento che fotografa i passaggi salienti dell'intesa. Le pause hanno consentito ai presenti di consumare un pasto veloce e frugale. «Niente ostriche - scherza Fanan - io sono andato al McDonald's». Una 'gita' condivisa da diversi componenti della delegazione sindacale, tra cui Enrico Brandani. Qualcun altro ha preferito arrangiarsi con la pizza d'asporto, consegnata in ufficio. «Il personale ha offerto la massima collaborazione - punzola Fanan - a partire dalla massiccia adesione alle giornate di

solidarietà volontaria, che coinvolgeranno nel 2014 l'80-90% dei dipendenti. Ora l'accordo è fatto, i primi segnali dai dipendenti sono positivi, per noi questo è un atto 'tombale'. Si parte nel 2014, sono previste verifiche periodiche sull'applicazione del dispositivo. È un'intesa che toglie ogni alibi ai commissari che devono restituire un futuro a questa banca». «La trattativa è ricaduta sulle spalle di chi ha fatto il suo lavoro ed eseguito gli ordini - conclude Brandani - l'effetto purtroppo appanna la soddisfazione per un risultato che, rispetto alle premesse, è stato molto positivo. Alla fine, eravamo tutti stanchissimi. Festeggiare? No, ho inforcato la bici e sono tornato a casa. Fuori c'era un freddo cane».

(gi.ca.)